Anno IX - N. 3007 Trieste, Giovedì 3 Aprile 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3007

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo'

Colui che doveva assassinare lo czar. **- La salute dello czar.** LONDRA 2 (N) Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: Quel giovanotto che, designato dalla sorte a dover assassinare lo czar, si tolse la vita, era ufficiale di marina, d'una famiglia aristocratica. Egli si soffocò con fumo di carbone. Nel confessarsi colpevole dichiara, nello scritto lasciato, che non si sentiva di compiere quell' atto per riguardo alla propria famiglia. Non è vero ch' egli abbia palesato i suoi complici. Il telegramma aggiunge che lo czar è caduto improvvisamente ammalato.

BERLINO 2 (N) Secondo telegrammi da Pietroburgo, lo czar s' è ammalato improvvisamente. Soffre d' un' indisposizione generale e va soggetto ad accesci di deliquio.

PIETROBURGO 2. (B) Contrariamente alle notizie dei giornali d'una malattia dello czar, si apprende da fonte attendibilissima che l'imperatore è perfettamente sano.

Il ritiro di Bismarck e lo czar. BERLINO 2. (N) La *Post* ha da Pietroburgo: L' ambasciatore russo Sciuvalow riferì allo czar sul colloquio che seguì fra l' imperatore Guglielmo e lui subito dopo il ritiro di Bismarck. La relazione dell' ambasciatore ha prodotto buona impressione sullo czar e dissipò completamente nei circoli governanti le possibili apprensioni per il ritiro del cancelliere.

La Francia nel Dahomey. PARIGI 2. (N) La questione del Dahomey, a quanto sembra, va facendosi grave. Etienne, secretario alle colonie, ne vorrebbe la conquista. Roche vi si oppone. I giornali boulangisti e monarchici dicono che il paese viene impegnato in una avventura pericolosa durante le vacanze della Camera. L'*Intransigeant* assicura che al Dahomey si recherà il secondo reggimento dei tiratori algerini.

Come Bismarck dovette diventar duca. BERLINO 2. (N) Anche *post festum* continuano a circolare voci le più svariate sull' udienza di congedo fra Bismarck e l' imperatore. Bismarck avrebbe ricusato di accettare il titolo di duca, ma l' imperatore avrebbe insistito sull' irrevocabilità di quella distinzione. Ha però maggior probabilità la versione secondo la quale Bismarck non rifiutò il titolo, ma continuerà a chiamarsi, come prima, principe di Bismarck.

Crispi e le Opere Pie. ROMA 2. (N) Secondo il *Fanfulla*, Crispi accettò gran parte delle modificazioni del Senato al progetto sulle Opere Pie. — Domani Crispi interverrà alla seduta della commissione.

I clericali italiani alle urne. ROMA 2. (N) Si torna ad affermare che il papa permetterà ai clericali di partecipare alle elezioni politiche.

L'incidente diplomatico serbo-bulgaro. BELGRADO 2. (B) La *Agence de Belgrade* ismentisce le notizie che il governo serbo intenda di richiamare il suo rappresentante a Sofia e di mettere i sudditi serbi sotto la protezione del rappresentante francese. Il governo serbo non ha ricevuto finora comunicazione alcuna dal governo bulgaro nell'affare Mincevics. Davanti alla casa del Mincevics non avvennero dimostrazioni ostili.

I tedeschi in Africa. COLONIA 2 (B) La *Kölnische Zeitung* annuncia da Mombassa: Il luogotenente Ehlers che partiva alla fine di dicembre da Pangani con un distaccamento delle truppe coloniali di Wissmann per il Kilimangiaro spedisce il messaggio che il dott. Peters e il luogotenente Tiedeman con 40 portatori stanno bene. Tiedeman non fu che leggermente ferito in uno scontro ne' pressi di Kawirondo.

ZANZIBAR 2. (B) Emin pascià è entrato al servizio de' tedeschi e ai 20 corr. partirà con una carovana per Nyanza. - Il capo Banaheri conchiuse la pace e ritorna a Saadani. - Wissmann proibì alle carovane di toccare la sfera tedesca a settentrione di Tanga. - Michaelles si recherà domani con due cannoniere a Lamù per visitare il Sultano di Witù.

Don Pedro ed il governo brasiliano. PARIGI 2. (B) L' ex imperatore Don Pedro ricusò di accettare le anticipazioni di denaro assegnategli dal governo provisorio di Rio Janeiro sul conto della vendita forzosa dei beni imperiali al Brasile ordinata da quel governo.

Creta e la Grecia. ATENE 2. (B) I giornali continuano a publicare articoli pessimisti sulle condizioni di Creta e registrano regolarmente crudeltà e ricatti vi avvenuti.

L' Italia e la conferenza di Berlino. ROMA 2 (N) Sono attesi in giornata i commisari italiani reduci dalla conferenza di Berlino. Sono tutti designati ad alte onorificenze cavalleresche che riceveranno da Roma per mezzo dell' ambasciata tedesca. I delegati saranno ricevuti subito dal presidente del Consiglio al quale consegneranno una relazione sommaria del loro operato, in riserva di fargli tenere la relazione definitiva appena sarà compilata. Quest' ultima verrà stampata.

La conferenza operaia. PARIGI 2 (B) Il *Temps*, parlando della conferenza operaia di Berlino, dice ch' essa avrà fruttato preziose constatazioni per la scienza sociale.

L' amnistia in Italia. ROMA 2 (N) Confermasi che nell' occasione della festa dello Statuto l' ex deputato Costa verrà graziato. L' indulto però sarà abbastanza esteso, perchè ne usufruiranno circa 1500 condannati e resteranno abbandonati oltre quattrocento giudizi penali.

Il banchetto di Napoli. ROMA 2. (N.) Dopo Pasqua, Magliani si recherà a Napoli. La data del suo discorso non è ancora fissata. Dipenderà dalla sua completa guarigione. L'invito al banchetto sarà gratuito.

Il primo di maggio in Francia. PARIGI 2 (B) Constans incaricò tutti i prefetti di dipartimento di non tollerare manifestazione alcuna al primo di maggio.

Gli scioperi. VIENNA 2. (B) Lo sciopero dei muratori va cessando. In parecchie costruzioni oggi è stato ripreso il lavoro. Il contegno degli scioperanti è in massima tranquillo. Gli assembramenti formatisi alla *Schmelz* furono dispersi dalla polizia.

Il principe di Galles. PARIGI 2. (B) Il principe di Galles è partito per Cannes, dove si tratterrà otto giorni.

Nell'esercito ellenico. ATENE 2. (B) Sono ordinate le manovre di primavera. Manovre avranno luogo in autunno e vi prenderanno parte due classi della riserva.

I vecchi cattolici. MONACO 2. (B) Il principe reggente ha accordato alle arcidiocesi dei vecchi cattolici a Monaco e Frisinga i diritti d' una comunità religiosa privata conforme alle disposizioni dell' editto sulla religione.

Prodotti serbi a Salonico. BELGRADO 2. (B) Il giornale ufficiale publica un decreto in forza del quale i prodotti del suolo serbo vanno a Salonico esenti da tasse.

Ministri in vacanza. ROMA 2. (N.) I ministri Boselli e Zanardelli sono partiti stasera per Torino, rispettivamente per Brescia.

Estrazioni. VIENNA 2. (N) L'estrazione fattasi ieri a Costantinopoli dei biglietti turchi del prestito a premi diede il seguente esito:

N. 1,161,948 vince f.chi 600,000
„ 921,971 „ „ 60,000

Vincono franchi 20,000 i numeri 598227 e 921974.

RECENTISSIME.

Guglielmo non vuol essere guardato in chiesa. BERLINO 1. Un' ordinanza imperiale esterna il disgusto per il fatto che i frequentatori delle chiese si allungano di sopra al parapetto della galleria al solo scopo, a quanto pare, „di fissare Sua Maestà", come dice testualmente. Per togliere simili perturbazioni è stato ordinato che le gallerie vengano guardate da sottufficiali ed ufficiali sotto il comando d'un ufficiale di Stato Maggiore. L' ordinanza imperiale chiude con queste testuali parole: „Chi vuol vedere l' imperatore ne ha occasione abbastanza di sovente, perchè il monarca fa ogni giorno una cavalcata al *Thiergarten* e risponde ad ogni saluto ossequioso. La chiesa non è il luogo adatto per osservare l' imperatore". (Per quanto siamo abituati alle stranezze del giovane imperatore, questa ordinanza è tale da farci sospettare un pesce d' aprile. - *N. d. R.*)

Lo spirito di Bismarck. FRIEDRICHSRUHE 1. Durante i festeggiamenti per il suo natalizio, il principe di Bismarck era di ottimo umore e spiritosissimo. Disse, fra altro, che del titolo di duca di Lauenburgo si servirà soltanto viaggiando incognito. Un'altra: quale soldato, avrà presumibilmente ben poco da fare. Al pranzo di ieri poi uscì con questa trovata: L' imperatore ha fatto un mirabile *chassez-croissez*: il suo miglior generale ha fatto cancelliere e il suo cancelliere ha fatto generale. Parlando al signor Wörmann, Bismarck cercò di descrivergli, sorridendo, lo strano sentimento che avvertiva, ora che s'era ritirato dal teatro e guardava gli avvenimenti dalla galleria, nel sapere di non aver più nulla da fare, di non aver più alcuna responsabilità e di sapere soltanto dai giornali gli avvenimenti del mondo.

Un incidente austro-serbo. BELGRADO 1. Il presidente dei ministri Gruics, rispondendo, alla Skupcina, ad un'interpellanza sull'uccisone di un suddito serbo colto da gendarmi austro-ungheresi mentre rubava legname, dichiarò che il governo austro-ungarico assunse i più minuti rilievi e constatò la provocazione da parte dei contadini serbi, manifestando del resto le migliori disposizioni a versare un eventuale indennizzo.

Gli scioperi a Vienna. VIENNA 2. Non si prevede quando finirà lo sciopero dei muratori. I mastri muratori non sono disposti di stabilire un minimo delle mercedi, dicendo che devono accordarsi di caso in caso a seconda della capacità. — Altri scioperi sono pure in vista tra i calzolai ed i falegnami. I facchini e i cocchieri occupati presso gli speditori che spesso dovevano lavorare sino a mezzanotte incominciano ad abbandonare il lavoro alle 8 di sera, d' accordo con una parte dei principali.

LONDRA 1. Nei circoli politici si commenta il fatto che precisamente subito dopo la conferenza di Berlino sono scoppiati grandi scioperi in tutta Europa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto. — Leva il sole ore 5.42, tram. 6.27. — Oggi: Merc. Santo Domani: Giovedì santo. Term. C. ore 7 ant. 10.0 2 pom. 15.9. — Alt. bar. 765.4 — Alta marea: 8.12 ant., 8.42 pom. Bassa marea: 2.24 antim. 2.27 pom.

La soppressione del Porto franco. Come la Camera di Commercio di Fiume, così anche la Corporazione commerciale di Trieste, accogliendo le proposte del Comitato incaricato di studiare il progetto di legge concernente le modalità della soppressione del Porto franco deliberò di chiedere al governo austriaco alcune modificazioni.

Queste renderanno necessarie nuove trattative fra i due governi e quindi quel progetto di legge verrà presentato ai fattori legislativi soltanto nella prossima sessione autunnale.

La *Presse* ritiene che le modificazioni chieste dalle due Camere di Commercio non solleveranno difficoltà serie.

La smania di capitalizzare. La *Previdenza* ha publicato il suo bilancio, dal quale rileviamo che il saldo utile della filantropica società fu nell'89 di circa f. 6000, dei quali vennero erogati in beneficenze circa 5 mila; il 10 per cento dell'utile, a tenore dell' articolo 40 dello statuto, fu passato in aumento del fondo di riserva, che oggidì ammonta a fiorini 10.800.

Ora l'articolo 40 dello statuto della *Previdenza* dispone, è vero, che il 10 per cento degli incassi sia devoluto alla formazione di un fondo di riserva, ma non istabilisce il limite di codesto fondo, nè precisa la sua destinazione; percui si ha una disposizione che ordina semplicemente di capitalizzare continuamente e niente più.

Questa smania di ammassare capitali è una malattia della nostra epoca. La *Previdenza* accumula denaro, l'Istituto di publica beneficenza ha un fondo colossale, il Monte di pietà mette pure da parte un capitale, e così vanno facendo altre istituzioni, tutte proponendosi il bene futuro di questa o quella classe... di là da venire.

La previdenza è certamente l'ottima tra le virtù dei publici amministratori ed anco dei privati; ma ci pare che da noi si spinga la pratica di tale virtù fino alla esagerazione, percui ne deriva che, mentre andiamo preparando un letto di rose per i nostri posteri, lasciamo languire più del ragionevole i contemporanei. Provedere alla solidità ed anche all' incremento di una istituzione umanitaria, sta bene, è logico e doveroso; ma sottrarre capitali ingenti alla beneficenza presente — mentre pur tanti e sì stringenti si appalesano i bisogni — per destinarli ai nostri pronipoti, non ci sembra giudizioso, nè umano.

Crediamo quindi che il meglio sia di non preoccuparci, come facciamo, dei posteri, pretendendo di prenderli in tutto e per tutto sotto tutela — quasi presumendo che saranno tanti inetti e tanti spiantati — che sia meglio, diciamo, lasciare che un poco s'ingegnino anche loro, come procuriamo di fare noi, e pur non perdendo di vista l'avvenire — come è dovere — provedere, coi mezzi di cui disponiamo, a migliorare le condizioni presenti.

Tornando dunque alla *Previdenza* e al suo fondo di riserva, ameremmo che allo stesso venisse precisata una destinazione, che col medesimo venisse attuata qualche istituzione di beneficenza o previdenza pratica dalla quale si potesse subito ritrarre qualche profitto, certi che l'adozione di una tale proposta incontrerebbe l' approvazione di tutti.

La lavanda dei piedi. Oggi, giovedì santo, come vuole il rituale cattolico, dodici poveri vecchi fungenti da *Apostoli*, si recheranno alle $8^1/_2$ ant. alla Cattedrale, dove il vescovo mons. G. N. Glavina, procederà alla solita lavanda dei piedi, dopodichè essi avranno il solito cioccolatte e il consueto regalo di un borsellino contenente 10 fiorini in argento.

Dei dodici vecchi, otto sono ricoverati alla Pia Casa dei Poveri, e sono:

Pietro Casotto, d'anni 88, da Udine, - Antonio Banitsch, d'anni 86, da Gurkfeld, - Giacomo Zheh, d'anni 86, da Nussdorf, - Francesco Massari, d'anni 86, da Trieste, - Pietro Iancò, d'anni 86, da Trieste, - Antonio Ukmar, d'anni 83, da Aidussina, - Andrea Barich, d'anni 83, da Sesana, - Giovanni Camorich, d'anni 82, da Trieste.

Fra gli altri quattro, non ricoverati, non abbiamo potuto rilevare che i nomi di due e sono: Michele Esposito, d'anni 75, da Trieste e Antonio Litzer, d'anni 74, da Tolmino.

L'orario dei bazar e negozi di chincaglie. Nel numero di lunedì abbiamo dato luogo ad una domanda di parecchi agenti di negozi di chincaglie e di bazar, tendente ad ottenere che i rispettivi esercizi si chiudessero alle 8 ore di sera, anzichè prolungarne la chiusura fino alle 9 od alle 9 e mezzo.

Veniamo ora informati che furono iniziate delle pratiche per ottenere l' adesione dei proprietari di tali esercizi a che la chiusura segua alle 8 di sera, secondo il desiderio degli agenti, e che parecchi proprietari hanno anche firmato la lettera circolare, impegnandosi di sodisfare tale desiderio, qualora ci sia l'unanimità; ma che però uno dei principali proprietari di bazar si mostrò restio ad accettare la proposta, per cui le pratiche si sono, per il momento, arenate.

E' veramente spiacevole che per l' opposizione di un singolo non possa attuarsi una riforma, la quale, mentre non sarebbe per apportare nocumento agl' interessi degli esercenti, tornerebbe di sollievo ai commessi, tanto sacrificati dall' orario attuale; e noi speriamo che, con un po' d' insistenza da una parte ed un po' di buon volere dall' altra, si finirà col vincere le difficoltà che ancora s' oppongono alla realizzazione di un desiderio tanto equo.

Per viaggiare a buon mercato. Abbiamo informato i lettori delle modificazioni proposte nella tariffa delle ferrovie dello Stato e come vi sia tutta la probabilità che queste vengano anche sollecitamente attuate.

In confronto delle ferrovie dello Stato, ove si è stabilita la suddivisione in 26 zone, la Meridionale invece ne stabilirà sole tre; cioè la prima da 1 a 300 chilometri; la seconda da 301 a 450 e la terza da 450 in poi.

Il prezzo di passaggio per la prima zona dovrebbe essere: per la prima classe soldi 4.75, per la seconda classe soldi 3.56, per la terza classe soldi 2.37 per ogni chilometro; nella seconda zona i prezzi sarebbero: soldi 3.80, 2.35, 1.90; nella terza zona soldi 2.70, 2.00 e 1.35 per chilometro.

Mentre le nuove tariffe delle ferrovie dello Stato favoriscono le corse più brevi, la Società della Meridionale invece favorirebbe le più lunghe, dando però ad ogni zona un vantaggio in confronto dei prezzi di prima ed acconsentendo che i passeggeri possano trasportar seco franco di spesa un bagaglio di 25 chilogrammi.

A mo' d'esempio secondo la tariffa qui esposta pel viaggio da Trieste a Vienna (596 chilometri) si pagherebbe per la prima classe f. 16.09, per la seconda f. 11.12 per la terza classe f. 8.05. Nei treni celeri questi prezzi verrebbero aumentati del 20 per cento.

Naturalmente questi non sono che progetti, i quali possono subire modificazioni.

La morte di un giornale letterario. Quando, due anni or sono, rilevammo che si aveva in animo di intraprendere una publicazione letteraria mensile dal titolo *Pro Patria* il cui netto ricavo sarebbe stato devoluto a vantaggio della società *Pro Patria*, noi, pur riconoscendo la bontà dell'intendimento cui mirava la direttrice signorina Martinuzzi, con la nostra abituale franchezza non abbiamo approvato il progetto.

La mala prova che, in generale, fanno i giornali letterari nella penisola, il successo affatto negativo che hanno sempre ottenuto i giornali letterari fatti a Trieste, ci avevano resi diffidenti; e non ci riusciva quindi difficile il pronosticare al nuovo nato, comechè da persona seria, culta ed intelligente, sorti poco più liete dei suoi predecessori. Inoltre il dantesco „raunare le fronde sparte" che il giornale si proponeva, benchè fosse un santo scopo in teoria, in pratica ci sembrava divenisse piuttosto uno sperpero di forze che avrebbero potuto in altra guisa essere impiegate utilmente.

A ciò si aggiungeva il fatto che la nuova publicazione letteraria si faceva forte del nome del *Pro Patria* per recare bensì un vantaggio materiale, nell'intenzione, al patriotico sodalizio, ma altresì per offrire l'incentivo di un nome caro agli abbonati, mentre a conti fatti si sarebbe potuto prevedere, non volendo pascersi di soli ideali, che gran parte dell'utile destinato alla patriotica associazione sarebbe stato assorbito dalle spese relative al giornale.

La nostra franchezza dispiacque; anzi ci venne diretto qualche attacco perchè avevamo esternato senza reticenze la nostra opinione, attacco al quale però non abbiamo voluto rispondere perchè non si potesse credere che noi volevamo intralciare in guisa alcuna la strada al giornale letterario.

Oggi che il giornale della signorina Martinuzzi è morto e la sua direttrice, nel darne l'annuncio, a mo' di chiosa, esclama con amarezza: Parli il bilancio! — oggi la egregia maestra, che con buone intentenzioni ma con soverchio idealismo aveva intrapreso la sua publicazione, si sarà, crediamo, convinta, che nel non appoggiare

---

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall' inglese. (23)

— No, no, non comprendete, signor...
— Febea.
— Non mi comprendete, Febea.
— Mi sono sovente domandata con meraviglia, Giorgio, che cosa poteva attirarvi in Gloria. Certamente sarà comodo per voi di avere una donna che possa lavare il ponte, incatramare il battello e calafatarlo. Avrei pensato, io, che un uomo potesse desiderare qualche altra cosa che una... specie di donna-uomo... che un calafato o un Ben Brace in gonnella per averla all'angolo del fuoco e stringersela sul cuore. Faccio male a parlare di quelle cose, lo so, ma non posso far a meno di pensare a voi, Giorgio, qualche volta, quando mi sveglio la notte; ciò mi turba, mi contraria e mi domando e mi ridomando se sarete felice. Mi dicono che ella abbia un carattere da gatto e che prenda fuoco come la polvere da cannone.

De-Witt pareva sulle brage; quella conversazione proprio non gli andava. Se avesse potuto avrebbe piantato lì in quel momento cavallo, carretta e ragazza.

— Poi ella è mezza zingara - aggiunse la crudele fanciulla. - Chissà se potrete passare tutta la vostra vita uniti. Un bel giorno ella vi lascerà forse... Oh, Giorgio! - ella continuò, vedendo che il giovane mostrava la sua impazienza - perdonatemi... voi siete tanto gentile con me, ed io vi tormento... ma, che volete, quando penso a Gloria col suo berretto, col suo *jersey*, coi suoi stivaloni da uomo e che vi vedo assieme, per sempre, mi fa pena e mi vien voglia di piangere. Giorgio! - esclamò poi.

— Che volete, signorina?
— Febea, non signorina.
— Che volete, signorina Febea.
— Oh! nulla. Il vento è freddo e vorrei il mantello e il mio cappuccio, che sono lì dietro nella carretta. Io terrò le redini e voi mi farete il piacere di prenderli.
— Fate attenzione; badate a non farvi pigliar la mano.
— Oh! no.

Giorgio trovò il mantello e il cappuccio e pose l' uno sulle spalle, l' altro sulla testa di Febea.

Quando riprese le redini, si accorse che il cavallo non aveva preso per la strada che conduceva direttamente a Waldegraves.

— Oh! - egli disse - siamo voltati verso lo Strood.
— E' vero - fece Febea. - Guarda, ho lasciato andare il cavallo come voleva e non me ne sono accorta.

De-Witt tentò di far voltare il cavallo.
— No, no, Giorgio - disse la fanciulla - non voltate qui; il sentiero è troppo stretto. Val meglio continuare e voltare poi alla cascina Barow; non v' è che mezzo miglio di differenza.
— Un buon miglio - disse Giorgio - ma se preferite...
— Sì, lo preferisco; non ho premura e la passeggiata è piacevole.

Fecero il rimanente della strada conversando amichevolmente e giunsero alla cascina di Waldegraves, dove Febea scese a terra.

— Non mi fermerò a lungo - ella disse prima di entrarvi - abbiate pazienza, Giorgio.

Ritornò infatti pochi momenti dopo e Giorgio le presentò la mano per aiutarla a salire sulla carretta.

— Ho fatto presto? - essa gli domandò senza toccar la sua mano. - Che cosa direste adesso se vi pregassi di farmi vedere il Decoy? Non l' ho mai visto e ne ho tanto inteso parlare.
— E' qui vicino - disse De-Witt.
— So dov' è. Il piccolo ruscello che scorre qui va a versarsi nel Decoy? Volete farmelo vedere?
— Ma il vostro piede, Febea... potrete camminare?
— Se mi offrite il vostro braccio credo che, zoppicando, potrò andar fin lì.
— E il cavallo?
— Chiamate quel giovane che è nel cortile della cascina; egli lo custodirà.
— Potrei condurvi in carretta per un bel tratto - disse Giorgio - e se quel giovane ci seguisse a piedi potrebbe poi tenere il cavallo mentre noi visitiamo il Decoy.
— Preferisco andare appoggiandomi al vostro braccio.
— Andiamo, allora.

Il Decoy era uno stagno, in mezzo ad un bosco, largo circa un iugero e mezzo.

La terra che era stata tolta per scavarlo, ammonticchiata a poca distanza, formava una piccola eminenza coronata da un gruppo di salici.

Chi ha visto quell' albero tagliato come al solito non può aver l' idea di quanto può venir alto e maestoso quando lo si lascia crescere naturalmente. Il vecchio salice, mai tagliato, è uno dei più begli alberi d' Inghilterra. Lo si può vedere così nei luoghi boscosi di Suffolk e qualche volta nell' Essex.

Lo stagno era circondato da canne, eccetto negli angoli, dove reti e trappole erano tese per gli uccelli.

Dall' alto del monticello, attraverso ad una breccia fatta nei vecchi olmi che si elevavano al disopra dello stagno, si poteva vedere il mare. E da quell' apertura si scorgeva pure lo *schooner* da guerra ancorato il più presso possibile alla spiaggia.

Giorgio De-Witt si fermò per guardarlo. Il mare era brillante come argento e lo scafo della nave si staccava in nero sulla superfice argentata.

Una barca a vela si avvicinava allo *schooner*.

— E' strano - osservò Giorgio. - Potrei giurare quale è quella barca; conosco la sua vela rossa: appartiene a mio cugino Rebow; ma egli non può avere a far nulla collo *schooner*.

Febea non voleva che l' attenzione d. Giorgio fosse attratta da altro che da lei! Fece scendere il giovane dal monticello e si fece spiegare l' uso delle reti ed in qual modo le anitre selvatiche venivano ammaestrate per chiamar gli uccelli e farli cadere nei tranelli. Erano l' un presso dell' altra sulla riva dello stagno. La bionda Febea aveva preso il braccio di Giorgio e gli parlava così da vicino che l' alito suo fresco sfiorava le guance di lui. Il povero giovane faceva veri sforzi per non guardarla, ma dei brividi gli correvano per le vene ed il cuore gli batteva forte, non per commozione d' amore, ma per eccitazione, quasi per sbigottimento.

Ad un tratto Febea si appoggiò più fortemente al braccio di Giorgio.

— Ahimè! - ella disse - ho presunto troppo dalle mie forze.

l'idea del suo periodico non partivamo da alcuna animosità, ma soltanto dal criterio del senso pratico.

Parli il bilancio! — essa esclama — e infatti dal bilancio si rileva che nonostante il numero abbastanza considerevole degli abbonati che ascendeva a 526, nei due anni di esistenza del giornale, su 6000 fiorini incassati, tra abbonamenti ed elargizioni, ne furono impiegati circa 5700 nelle spese relative al giornale! E ciò quantunque i collaboratori del periodico prestassero tutti gratuitamente l'opera loro e quantunque la signorina Martinuzzi rinunciasse ad ogni vantaggio materiale.

I fatti hanno dimostrato quindi che avevamo ragione, quella volta, nell'affermare come molto più proficuo sarebbe stato, poichè la signorina Martinuzzi si mostrava e si è dimostrata poi disposta ad adoperarsi con disinteresse a vantaggio del *Pro Patria*, il cercare di far affluire quei denari alla patriotica associazione senza il tramite di un giornale.

E mentre, sinceramente rincresciosi, pur constatiamo di essere stati buoni profeti, nutriamo fiducia che la signorina Martinuzzi non vorrà scoraggiarsi per l'infelice riuscita del suo tentativo, ma proseguirà ad occuparsi a vantaggio del *Pro Patria* anche in campo non letterario.

La „Previdenza" terrà un Congresso generale ordinario venerdì 11 corr. alle 7½ pom. nella sala della Società Operaia, Piazza nuova N. 2, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso. — 2. Relazione sulla operosità sociale durante l'anno 1889. — 3. Presentazione ed approvazione del bilancio pro 1889. — 4. Nomina di 11 direttori effettivi per 2 anni, di 1 direttore effettivo per 1 anno, di 6 direttori sostituti e di 2 revisori effettivi e 2 sostituti al bilancio per l'anno 1890.

Per curare la difterite. Più grave è la malattia e più noi ci sentiamo il bisogno di aggrapparci ad ogni filo di speranza, a seguire con interesse il faticoso ma instancabile cammino della scienza medica alla ricerca del rimedio. Gli è per questo che, quantunque già tante volte delusi, pure accogliamo sempre come un raggio di sole qualsiasi notizia che parli della scoperta d'un nuovo rimedio.

Oggi i giornali ci annunciano e noi riproduciamo per quanto può valere la scoperta d'una cura della difterite. Il metodo è stato scoperto e sperimentato da un medico primario di Pless, nella Slesia prussiana.

Egli fa prendere all'ammalato ogni due ore un piccolo cucchiaio di lievito della birra, ben liquido, non ancora fermentato e sciolto nell'aqua.

Questo nuovo rimedio contro la difterite ha dato tali soddisfacenti risultati che i maestri delle scuole popolari della Slesia superiore hanno ricevuto l'ordine di insegnarlo ai loro alunni raccomandandone l'uso.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Una borsetta contenente del denaro, rinvenuta in via Ponterosso dal sig. Braviu Edoardo — Una chiave, rinvenuta dal signor Caselatti in piazza Ponterosso — Una chiave, rinvenuta nei pressi dei Magazzini generali — Una chiave, rinvenuta dal signor Guglielmo Weiss in via S. Caterina.

Due ritratti. Il negozio del signor Schollian ogni giorno offre campo agli amatori d'arte di poter ammirare nuovi lavori. Dopo quelli bellissimi del Wostry, vediamo ora due ritratti del Navarra. Sono due quadri di considerevole dimensione e appena si vedono si riconosce nell'uno la figura dell'ottimo signor Giuseppe Segrè, nell'altro quella della sua signora. La parte che maggiormente interessa in questi lavori è naturalmente la rassomiglianza ed in queste due figure è colpita bene; c'è forse più vitalità che negli originali ma si sa che il ritratto o meglio il più delle volte il committente esige la freschezza del colore, e allora l'artista, staccandosi un po' dal vero, deve far risaltare certe tinte.

Promozioni alla Filiale della banca anglo-austriaca. Nella Filiale della banca anglo-austriaca in Trieste il vice direttore sig. Francesco Bergauer fu promosso a direttore ed il procuratore sig. Giulio Nossal fu promosso a vice direttore.

In memoria del Dottor Andrea Crussevich. In occasione del primo anniversario della morte dell' egregio patriota dalmato Dott. Antonio Crussevich, di Spalato, un amico di lui raccolse in un nitido opuscoletto, stampato coi tipi di Balestra, tutte le necrologie, gli articoli di giornali ed i telegrammi che vennero dedicati alla memoria dello estinto.

Quartetto Coronini. Ieri a sera nella sala della società Filarmonico-drammatica si produsse questo quartetto, composto dai sig. Coronini, (primo violino) Vram (secondo violino), Finzi (viola) e Buzzelli (violoncello).

I quartettisti, animati da ottime intenzioni, eseguirono il quartetto in *sol minore* del Haydn e quello in *la minore* dello Schumann e furono molto applauditi.

Nel *trio* in *la maggiore* del Reinberger, la sig.na Eugenia Fano dimostrò di essere una buona pianista e fu pure applaudita in unione al Coronini ed al Buzzelli.

La sala era discretamente popolata.

In Pretura. Addì 22 marzo, verso l' una e mezzo dopo mezzodì, tre ladruncoli infransero un vetro della vetrina di una liquoreria in via Navali a scopo di furto. Dei tre uno ne venne arrestato nella persona di Vincenzo Gargiullo, di anni 18, da Sorrento, il quale era già stato condannato dal Tribunale a sei mesi di carcere per furto ed era stato anche bandito dagli stati austriaci. Ieri pertanto il Gargiullo fu tradotto alla Pretura per rispondere della contravvenzione di tentato furto e di quella d'infrazione di bando.

Riguardo al furto egli lo negò e il liquorista chiamato a deporre in qualità di testimonio, disse di avere bensì veduto, poco prima che venisse infranta la vetrina, il Gargiullo assieme agli altri due ladruncoli, ma non seppe dire nulla del come succedesse il tentativo del furto, nè qual parte ebbero rispettivamente i tre autori.

Quanto all'infrazione del bando, l' accusato la confessa e la scusa col fatto che egli ha qui il padre.

Il giudice non trovò nelle emergenze processuali prove sufficenti per ritenere il Gargiullo colpevole del tentato furto in danno del liquorista. Lo dichiarò pertanto colpevole soltanto della contravvenzione d' infranto bando e lo condannò ad un mese d'arresto.

— Luigi Gois fu Giovanni, d' anni 40, da Rovigno, facchino, è un individuo il quale, per essere pregiudicato, fu a suo tempo sfrattato da Trieste. — Era da un pezzo ch'egli non rivedeva la città che fu il campo delle sue gesta e quando vi fece ritorno si fu per entrare direttamente all' espitale, dove stette per 5 mesi. Egli aveva contratto una malattia cronica, in seguito alla quale uscì domenica dall' ospedale col cervello annebbiato e fisicamente non guarito. Egli si presentò alla direzione di Polizia, dove si pensò a dargli vitto ed alloggio e ieri poi dovette rispondere della contravenzione allo sfratto.

L' accusato era affranto dalla malattia e il giudice gli avrebbe volentieri perdonato, ma avendo dichiarato il ff. di P. M. di dover dare corso alla legge, lo condannò a 24 ore di arresto.

Caduto da un carro. Il villico Giuseppe Scociai, di anni 34, da Haticina, comune di Matteria, arrivato qui iermattina con un carro di derrate, cadde dal veicolo stesso e si fratturò la gamba sinistra. Fu perciò accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Accidente a bordo. Iermattina certo Canziano Snaiderò, d' anni 47, abitante in via Colombo N. 3, lavorando a bordo del piroscafo *Melpomene*, dalla coperta cadde nella stiva e si fratturò il braccio destro, riportando pure parecchie contusioni al corpo ed alle gambe.

Mediante lettiga venne trasportato allo spedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Il naso di una bambina. Ieri l'altro una bambina di due anni, giocando coi pezzi di vetro di una bottiglia infranta riuscì a ficcarsene uno nel naso.

Alla farmacia Manzoni il pezzo di vetro le venne estratto.

Il vecchio centenne. Quel vecchio di 101 anni, a nome Matteo Ciabar, che aveva fatto a piedi il viaggio da Mattaria a Trieste e che, ferito, in seguito a caduta, era stato accolto all'ospedale, incominciò, appena fu in grado di pronunciar parola, a far discorsi scuciti e sconnessi, per cui si credette opportuno trasferirlo nella sezione "ebeti."

I giuochi dei ragazzi. Gennaro Pezza, giovanetto di 14 anni, abitante in androna Sporcavilla N. 2, giocando ieri con alcuni coetanei, venne colpito da uno di questi con un pezzo di legno alla testa e riportò una ferita per la quale, all'ospedale, ebbe le opportune cure dal medico d' ispezione.

Furto con iscasso. La scorsa notte i ladri, aprendo la porta con chiavi false, s'introdussero nella bottega di commestibili di Giuseppe Grill, in via del Pozzo bianco N. 4 e rubarono tre fiorini di moneta spicciola che trovarono nel cassetto del banco, 19 chilogrammi di formaggio ed un cesto d' uova, assieme un valore di f. 25 circa. Resa tosto edotta del furto l' autorità di p. s. e imprese prontamente le indagini, i ladri furono scoperti ed arrestati nel corso della notte stessa nelle persone di Angelo Levi, di anni 28, pasticcere e Antonio Flaider, di anni 46, facchino, ambidue da Trieste. Fu anche ricuperata buona parte della roba rubata, della quale i due ladri furono trovati tuttora in possesso.

Ladro arrestato. Nel pomeriggio di ieri, il villico Giuseppe S. da Serpenizza, aveva lasciato in via del Torrente il proprio carro senz' alcuna sorveglianza, e durante l' assenza di lui gli venne a mancare un cartoccio contenente otto chilogrammi di uva passa del valore di sei fiorini. Il ladro, dopo il furto, si diede alla fuga, ma inseguito, venne raggiunto ed arrestato da una guardia di publica sicurezza, in via Amalia: è costui un tale Giovanni K., d' anni 21, tagliapietra, da Gorizia, già sfrattato dalla nostra città.

Un ladro ch' entra dalla finestra. Alle undici di iermattina nell' abitazione di certa Giuseppina C. in via della Madonnina N. 25, pianterreno, venne arrestato il fabro Carlo T., d'anni 21, che erasi intredotto dalla finestra allo scopo di commettere un furto.

La voce del vino e quella della birra. In piazza San Giovanni, ierinotte, il facchino Giovanni S. d' anni 31, da Trieste, ubriaco, commetteva eccessi; le guardie lo condussero agli arresti.

Venne pure arrestato, iermattina alle 9, il noto birraio Francesco K. d'anni 37, da Lubiana, perchè in preda, come al solito, a soverchie libazioni, si abbandonava ad ogni sorta di eccessi.

Minutaglia. Venne arrestata per illecita questua la giornaliera Giacomina F. d'anni 52, da Zara.

La *generosa* Ida B. d'anni 48, da Trieste, venne tratta agli arresti per contravenzioni alle prescrizioni vigenti.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con salsa di patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Spaghetti con salsa di pesce s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe s. 2.

Razioni vendute ieri: 1436.

Lotto. Estrazione del 2 corr.:

Bruna 13 36 7 2 5

Ogni giorno una. Un vecchio avaro sale in una carrozza, si fa ruzzare attorno per un'ora e mezzo, entra in casa di un amico, e dice al cocchiere di aspettarlo dinanzi all'uscio.

Quando esce s'accorge che il vetturino è profondamente addormentato.

— Poveraccio! - esclama tra se - mi pare una crudeltà il destarlo...

E delicatamente se ne ritorna a casa in tramway.

— Volete sedere per riposarvi? - le domandò Giorgio.

— Non qui sulla riva; vorrei sedere là, ai piedi del monticello; ma non posso fare un passo.

— Vi porterò fin là.

La prese nelle braccia. Ella si dibattè un poco ridendo, poi rovesciò civettuolmente la testa sulla spalla di lui, guardolo fisso cogli occhi celesti.

Giorgio agiva senza aver coscienza di quel che faceva. Tentò ancora di pensare a Gloria, ma come era possibile con quegli occhi che lo guardavano inebbriandolo?

Non ebbe la forza di resistere; nel posare la fanciulla a terra si chinò e la baciò sugli occhi maligni, la baciò sulle guance, sulla bocca, sul collo.

Febea si alzò di botto e si nascose il volto fra le mani.

Giorgio la prese per un braccio e le disse:

— Perdonatemi se vi ho offesa, ma non ho potuto trattenermi. Perchè tentarmi così? Ditemi, mi perdonate?

Febea non rispose, e s'incamminò verso Waldegraves.

Per qualche istante emtrambi stettero in silenzio.

(Continua).

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 2. Credit 257.62, ex 185.25. Staatsbahn 103.37. Rend. oro 94 Più debole.

PARIGI 2. Boulevard 88.65, 92.60, 540.93 87.18 Ferma.

Borsa di Trieste del 2 Aprile. Berlino chiude fermo, Credit 161¼, Rubli 221½. Si telegrafa «Borsa eccellente, chiusa in leggera reazione.» Vienna serale 302¼, chiusa 302⅛, Rend 87.95, 98.95 e 101.95. Lombarde ferme 123½, turchi 35. Da Parigi 92.45, poi 92.70, chiusa manca.

Listino. — Napoleoni 9.44 a 9.46 Zecchini 5.54 a 5.56. Lire sterline 11.90. a 11.92. Lire turche —.— a —.— Londra 119.30 a 119.60. Francia 47.25 a 47.40. Italia 46.25 a 46.45 Banconote italiane 46.35. a 46.45 Banconote germaniche 58.50 a 58.60. Rendita aust. in carta 87.70 a 87.85. Rendita ungh. in oro 4% 102.— a 102.25, detta in carta 5% 98.50 a 98.75. Credit 301.— a 302 ex Rendita italiana 91⁵⁄₁₆ a 91⁷⁄₁₆ Croce rossa italiana 14.25 a 14.75 Lotti turchi 34.75 a 35.—. Serbi 3% 35.25 a 35.75. Serbi nuovi 5.40 a 5.70.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.